

Rissa Pd-Alfano, verso voto a ottobre Bankitalia: l'emergenza è il lavoro

> Renzi: "Ministro senza voti". "Tu fai cadere i governi" > Riforme da approvare: passo avanti sull'antimafia
Voucher, Mdp fa muro e boccia la fiducia Le associazioni: non buttiamo anni di battaglie

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

"Voto a ottobre, conti al sicuro" Renzi spinge ed è rissa con Alfano

Il segretario del Pd: Angelino ha fatto il ministro di tutto. La replica: e tu fai cadere i governi
Alla Camera Mdp nega la fiducia sui voucher, un bis al Senato può costare caro a Gentiloni

A Palazzo Madama i bersaniani sono 15 e il margine di sicurezza della maggioranza è 11
Dall'ex premier segnale a Calenda: "Corteggiato da Fl e centristi? Persona di valore, venga con noi"

GIANLUCA LUZI

ROMA. Nella giornata in cui la maggioranza incassa la fiducia alla Camera sulla manovra di aggiustamento, Renzi alza il tiro contro Alfano «ministro di tutto» che replica sfidandolo: «Fai cadere Gentiloni o no?». Viene da chiedersi come faccia la maggioranza di governo a reggere a questi scossoni, perché se non bastasse il duello Renzi-Alfano, il facile successo del governo sulla manovra (342 sì contro 142 no e 5 astenuti) è macchiato dall'assenza di Mdp che non ha partecipato al voto per protestare contro la reintroduzione dei voucher (i buoni per il lavoro occasionale avversati dalla Cgil).

Il non voto sulla fiducia non ha avuto conseguenze pratiche a Montecitorio, ma fra qualche giorno, quando la manovra andrà al Senato, l'assenza dei quindici bersaniani sarebbe determinante per sconfiggere la maggioranza di governo che ha un margine di 11 voti. Annunci di guerra a un mese dalla convention nazionale di Pisapia a Roma «per costruire un nuovo progetto politico di centrosinistra che si candida

a governare il Paese», a cui Bersani ha già risposto: «Ci saremo e saremo in tanti». Proiettato com'è verso le elezioni anticipate, Renzi non sembra dare molto peso alla minaccia di Mdp. E nemmeno ai possibili pericoli per la maggioranza che vengono dall'ira di Alfano. Anzi, a Porta a Porta il segretario del Pd ha usato parole sprezzanti verso il leader di Ap. Alfano «ha fatto il ministro di tutto», attacca il leader del Pd. E «se dopo che sei stato al governo non riesci a prendere il 5 per cento, è evidente che non possiamo bloccare tutto». In più Renzi rivela che Berlusconi al telefono gli aveva chiesto una soglia più alta, al 6%.

E poi c'è quell'accusa al leader del Pd di voler a tutti i costi andare alle urne per la smania di tornare a Palazzo Chigi. «Io impaziente? Sono loro ad aver paura, ma non è accettabile il veto dei piccoli». Liquidato Alfano, che però replica con un orgoglioso «ho l'impressione che ci rivedremo», Renzi offre invece una inattesa apertura di credito al ministro Calenda, con cui negli ultimi tempi i rapporti erano diventati gelidi. C'è una punta di ironia nelle parole dell'ex premier, ma l'apprezzamento è esplicito, quasi un invito. «Ogni tanto leggo che Calenda potrebbe essere un punto di riferimento di Forza Italia, altre volte

di una lista centrista. Se accettasse di stare nel Pd noi lo prenderemmo volentieri. È una persona di grande qualità». Renzi è tutto concentrato sul voto anticipato. Sei mesi prima della scadenza non è un problema, aveva detto dopo la Direzione. In tv è stato ancora più esplicito: «In Germania votano a settembre, in Austria a ottobre. In teoria si può fare anche da noi».

Per non scavalcare le prerogative del Quirinale Renzi non fissa date, ma ci tiene a sottolineare che la legge di bilancio non corre pericoli perché la farà comunque «o il nuovo governo o il governo Gentiloni» che rimane in carica fino all'insediamento del prossimo. E qui si profila l'ipotesi delle larghe intese: «Mi auguro che vinca il Pd, ma se questo non accadesse, si vedrà in Parlamento».

È la logica della proporzionale che Alfano conosce bene: «Matteo - lo avverte - ho l'impressione che ci rincontreremo nel prossimo Parlamento».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: © L'ESPRESSO



IERI A MONTECITORIO
Il consulto tra i deputati di Mdp. Sopra, il voto mancato di Alfano